

ARTEOVUNQUE

Uno spazio a carattere divulgativo di eventi culturali, dedicato in particolare alle arti. Un format dove trova spazio la presentazione e la recensione di manifestazioni

Un visionario Trovatore di Giuseppe Verdi inaugura la stagione lirica del Teatro Comunale di Ferrara.



Il Teatro Comunale di Ferrara sceglie Il trovatore uno dei titoli più celebri della trilogia popolare verdiana (composta anche con Il corsario e La forza del destino) per inaugurare la stagione lirica 2001. Sabato 8 alle 20 e domenica 9 gennaio alle 16 l'opera di Giuseppe Verdi sarà diretta da Roberto Abbado e cantata dall'Orchestra Giovanile Cherubini di Piacenza, il Coro del Teatro Municipale di Piacenza diretto da Corrado Casati, con la regia di Cristina Mazzavillani Muti che ha realizzato un allestimento visionario. Un'occasione per festeggiare il cento cinquantenario dell'Unità d'Italia, avvalendosi dell'autore risorgimentale per antonomasia di tutto l'Ottocento. La messa in scena è coprodotta dal teatro di Ravenna (dove è stata presentata la prima volta nel 2003), Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi, Teatro dell'Aquila di Fermo, Teatro Rendano di Cosenza e Teatro Verdi di Pisa. Sabato 8 gennaio la prima di Il trovatore sarà in scena al Teatro Comunale di Ferrara, diretta da Simonetta Balsamo. Il pubblico sarà accolto nell'atrio del teatro da otto danzatori in costume d'epoca, mentre durante l'opera saranno eseguite tre danze da opere di Verdi, una del quale è appunto Il trovatore. La regia di Cristina Mazzavillani Muti, si avvale di una scenografia virtuale, grazie allo sguardo visionario riletto in chiave moderna, mediante l'utilizzo di tecnologie multimediali, se pur con continui e precisi rimandi alla tradizione. Il visual director Paolo Miccichè affiancato da Davide Broccoli, ha trasformato la bellezza scenica di Enrico Fedrigoli in elementi scenici, conferendo loro profondità e movimento. L'elemento visivo dell'allestimento è completato dalle luci disegnate da Vincent Longuemare e dai costumi di Roberto Abbado. Nell'allestimento un'importanza particolare riveste anche il progetto di spazializzazione dei suoni, curato da Alvise Vidolin e realizzato da BH Audio, grazie al quale le voci si sposteranno all'interno dello spazio scenico. Il cast: alla prima di sabato 8 gennaio canteranno Piero Pretti (Manrico), Anna Kasyan (Chrysothemis), Alessandro Luongo (Conte di Luna) e Clara Calanna (Azucena). Nella prima di domenica 9 gennaio gli stessi ruoli saranno interpretati da Antonio Coriano, Simge Büyükkedes, Dario Solari e Anna Malavasi. Il cast è composto inoltre da Luca Dall'Amico (Ferrando), Laura Baldassari (Ines) e Giorgio Tognoli (Don Alvaro). Il Trovatore si dedica alla composizione del Trovatore e lavora a distanza con Salvatore Cammarano, il poeta napoletano autore del libretto. Nel 1852, poco prima di ricevere l'onorificenza della Legion d'Onore, Giuseppe Verdi presenta la prima rappresentazione dell'opera con il Teatro Apollo di Roma. Il 19 gennaio 1853 l'opera è accolta da un successo strepitoso. Il Trovatore è un dramma ambientato in Spagna al principio del Quattrocento. Il Trovatore tratta l'amore, la gelosia, la vendetta, l'odio e la lussuria. Ispirata dall'opera El Trovador dello scrittore spagnolo Antonio García-Gutiérrez, una storia d'ispirazione romantica, rappresentato a Madrid nel 1837.



Crediti fotografici: Maurizio Montanari

La recensione

Un Trovatore in "ombra" rivive nell'era post-industriale di Ravenna.

Definito "visionario e tecnologico", il Trovatore ideato da Cristina Mazzavillani Muti per Ravenna e andato in scena al Comunale di Ferrara, si basa sull'utilizzo massiccio di strumenti multimediali, se non altro in grado, spesso, di sminuire la parte squisitamente musicale e vocale, e quindi non più al servizio del libretto e della partitura stessa. Dalla tradizione ormai desueta di creare allestimenti monumentali, si avvale di tecnologie in grado di risparmiare sul costo elevato che la scenotecnica tradizionale richiederebbe. Condizione d'obbligo in tempi di tagli alla cultura e di finanziamenti pubblici sempre più ridotti, è di instaurare un dialogo con un'estetica artistica rivolta sempre più al contemporaneo. Ora per chi affronta il melodramma, si trova d'innanzi a una sfida doppiamente impegnativa. Non delude, però, il "purista" dell'opera, cui importa fondamentalmente una buona esecuzione musicale, un cast di voci all'altezza dei loro ruoli. Infine un allestimento in grado di rispettare le indicazioni dell'autore.

Ma c'è anche un pubblico nuovo, giovane, intellettualmente meno conservatore che vuole ascoltare l'opera adattandola ad ambienti sociali più moderni. Operazione rischiosa nel suo complesso. Il Trovatore è quell'aurea che mescola sogno e realtà, fiaba e vicende storiche. L'idea registica pensata per questo Trovatore è di immergerlo in un contesto sociologico che mescola archeologie industriali, storiografia, e urbanistiche, un vero e proprio omaggio alla città ravennate, dove nasce nel 2003, sotto l'egida del Festival: "Ravenna visionaria, pellegrina e straniera". Nella città romagnola poteva avere un'importanza particolare quando l'opera è esportata "fuori casa".

L'utilizzo delle immagini è così massiccio e invasivo da creare una sorta di effetto estraniante, a discapito della presenza sul palcoscenico dei cantanti, spesso in ombra, celati dietro schermi trasparenti, di palazzi e monumenti, fabbriche dismesse, nuvole che appaiono dal basso verso l'alto e prendono possesso dell'intero spazio scenico, cavalli al galoppo, una cripta con mosaici, una pinacoteca, consumate dalla salsedine. Il bilancio è diviso tra una serie di ambientazioni spettacolari e confacenti a creare le giuste atmosfere che si susseguono nel dramma verdiano, altre più ostiche e anche fuori dal tempo, in parte del pubblico, il quale alla vista della raffineria petrolifera, esclama per voce di un uomo tra i palchi un ironico "viva la benzina!", segno evidente del suo disappunto. Le immagini fotografiche affiancate da quelle di Enrico Fedrigoli e visualizzate da Paolo Miccichè. Proiettate sulla scena frontale, di fatto, mimetizzano la presenza umana, specialmente del coro arretrato sul fondo, statico per la maggior parte del tempo.

Viene a crearsi così uno sbilanciamento a discapito della teatralità dell'opera, privando, di fatto, la suggestione visiva che le masse corali contribuiscono a elevare l'intensa drammaturgia insita nel Trovatore. Il compositore stesso. Si apprezza il lavoro sulla recitazione dei protagonisti, dove Cristina Mazzavillani Muti lavora sui dettagli, curando l'espressività dei ruoli e caratterizzando la giusta passione. Il Trovatore tecnologico di cui si avvale la regia è l'utilizzo della spazializzazione del suono (curata da Alvise Vidolin, uno specialista tra i più qualificati nel suo settore), capace di rinfrangere le voci e farle risuonare

sala. Un effetto strano capace di distrarre l'attenzione uditiva. Un artificio, una forzatura da un punto di vista dell'ascolto e della bellezza scaturita dalle voci. Il teatro d'opera è basato sulla voce una raffinata si può accettare in forme di sperimentazione teatrale diverse.

Musicalmente va riconosciuto come il direttore Nicola Paszkowski abbia tenuto ben salda la conduzione, dirigendo l'Orchestra Cherubini, compagine in cui si denota una maturità artistica di ottimo livello in grado di offrire un tessuto orchestrale costantemente arricchito da colori e sfumature tipicamente verdiane. I tempi sbalzati con cura, serrati e incisivi, supportati dall'ottima prova del Coro del Teatro Comunale di Ferrara, istruito da Corrado Casati. Si distinguevano le buone voci del cast, tra cui quella del tenore Piero Pretti nel ruolo di Manrico, Leonora interpretata da Anna Kasyan, ottima presenza scenica e dotata di una voce del Conte di Luna del baritono Alessandro Luongo, il mezzosoprano Clara Calanna nelle vesti di un'Azucena focosa e "indemoniata", in grado di dominare bene i vari registri, Laura Baldassarri in quello di Ruiz. Un fuori scena ha colto tutti di sorpresa quando dall'alto dai palchi sono volati manifestini con la scritta "Per i 150 anni dell'Unità d'Italia" (riproducente una stampa cui si vedono sui muri "Viva Verdi", rischiando l'arresto), restati a terra nell'indifferenza generale. Peccato.

Roberto Rinaldi

visto al Teatro Comunale di Ferrara l'8 gennaio 2011

Scritto il 05/01/11 alle 13:29 nella [Musica](#), [Musica e lirica](#), [recensioni](#), [Teatro](#) | [Permalink](#)

TrackBack

URL per il TrackBack a questo post:

<http://www.typepad.com/services/trackback/6a0112796e715c28a40147e149d1ab970b>

I link elencati qui sotto sono quelli che rimandano a [Un visionario Trovatore di Giuseppe Verdi inaugura la stagione lirica del Teatro Comunale di Ferrara.](#):

Commenti

 Puoi seguire questa conversazione iscrivendoti al [feed dei commenti](#) a questo post.

© Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A. - Partita IVA 00906801006 | [Pubblicità](#)